

CAMMINARE INSIEME

Parrocchia San Bartolomeo Apostolo Resana

Pasqua 2023

*“Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo” (Salmo 117)
Auguri di Buona Pasqua*

CAMMINARE INSIEME

Parrocchia San Bartolomeo Apostolo Resana

Pasqua 2023

*Un caro augurio di Buona Pasqua al nostro vescovo Mons. Michele Tomasi.
Auguri anche a tutti i sacerdoti, missionari, consacrati, consacrate e laici
della nostra parrocchia che operano e vivono in altri luoghi del mondo:
la gioia pasquale regni nei cuori di ogni donna e uomo
perché vi sia pace in tutto il mondo.*

In questo numero hanno collaborato: Regina Zago; Ernestina Trentin; Catechiste di vari gruppi; Animatori e giovani superiori; Pio Simionato; gruppo AGESCI Resana 1; Animatori battesimali di Resana; Tatiana e Matteo; Stefania e Andrea.



ORARI SANTE MESSE NEL CORSO DELL'ANNO

Sabato: ore 19,00

Domenica: ore 9,00 – 11,00 – 18,30

Lunedì: ore 18,30

Martedì, giovedì e venerdì: ore 8,30

Mercoledì è la S. Messa della Collaborazione Pastorale. Viene celebrata alle ore 18,30 a rotazione nelle tre parrocchie: gennaio, aprile, luglio e ottobre a Resana; febbraio, maggio, agosto e novembre a San Marco; marzo, giugno, settembre e dicembre a Castelminio.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni giovedì dalle ore 9,00 alle 10,30

Ogni primo lunedì

del mese dalle ore 20,30 alle 21,30

CONFESSIONI

Martedì ore 9,15 alle 10,30

Giovedì ore 9,15 alle 10,30

Venerdì ore 9,15 alle 10,30

**Sabato ore 9,00 alle 11,00
ore 15,00 alle 18,00**

PER COMUNICAZIONI

Parrocchia S. Bartolomeo apostolo in RESANA Via Martiri della Libertà 57 mail: resana@diocesitv.it
Canonica Resana: 0423 480 238; don Denis cellulare: 340.059 20 79; Diacono PIO Simionato 333 4540913;
don Enrico Cavallin 328 0389821; Castelminio 0423 484023; don Egidio Baldassa: 346 9403004

Foglio degli avvisi si può scaricare dal sito della collaborazione: <http://www.collaborazioneresanese.it>
IBAN parrocchia: IT20A083276198000000010002 - specificare la causa

BUONA PASQUA!

È un augurio che fiorisce sulle labbra insieme ad un sorriso. Quasi si volesse comunicare: si fratello; si sorella è festa, una grande festa. È la festa più importante, quella che ci porta dentro la risurrezione di Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte con l'amore, ha riparato il nostro peccato per donarci la salvezza: "la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo!". La natura stessa che, nella stagione primaverile in cui si celebra la Pasqua si rinnova, riempiendosi di foglie verdi e di fiori, contribuisce a creare un clima di festa e di gioia. È un'atmosfera diffusa, in cui ci si trova avvolti e che offre una sensazione di pace. In questa nostra società, sempre più laica, si vorrebbe trasmettere un messaggio di gioia e di pace anche a chi non entra più in chiesa. I centri commerciali si attrezzano e propongono prodotti che fanno riferimento indiretto a questa grande solennità e, in qualche modo, ne offrono i simboli. Le campane, che le chiese fanno suonare solennemente il sabato santo per annunciare che Gesù è risorto, sono un richiamo alla festa. L'agnello ricorda che Cristo è la vittima sacrificale senza macchia che ci libera dal peccato, Le uova rimandano alla vita nuova, scaturita dalla Pasqua; dentro l'uovo, infatti, c'è una nuova vita pronta a sbocciare da ciò che sembrava morto: così diventa simbolo di risurrezione. Le colombe, simboli di pace e di salvezza, rimandano alla colomba di Noè che annuncia finalmente la fine del diluvio universale. La festa di Pasqua esisteva già per gli ebrei che con essa celebravano l'esodo verso la Terra promessa. Il termine "Pasqua", all'origine sembra significasse "danza" (o saltare), cioè Yhwh (Dio) saltò oltre le case degli Israeliti, contrassegnate con il sangue dell'agnello sacrificato, risparmiandole.

Anche Gesù condivide la Pasqua secondo il rito ebraico, ma poi vi dà un significato nuovo legato alla sua persona e alla sua missione: "Venne il giorno degli Azzimi, nel quale di doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua" (Lc22,7). Scriveva papa Francesco: "A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l'Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l'assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che ren-



de quella Cena unica e per questo "ultima", irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (AP5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione Eucaristica".

La Pasqua celebra quindi questo grande mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo e il giorno di Pasqua fa riecheggiare l'annuncio dell'angelo; "È RISORTO! Non è qui!". È l'annuncio rivolto alle donne che

vanno al mattino, quando ancora era buio, al sepolcro e poi di corsa si recano dai discepoli. Pietro e Giovanni vanno anch'essi di fretta e costatano che la tomba è vuota! La Chiesa continua a dare tale annuncio all'umanità! Uomini e donne di ogni tempo, attraverso i sacramenti sono resi fratelli di Cristo, con Lui e in Lui vivono in comunione con la Trinità Santissima. La Veglia pasquale ci inserisce in questa meravigliosa storia di salvezza, attraverso un itinerario fatto di Parola di Dio, che narra la storia della salvezza, e di riti. La Pasqua non è un fatto da comprendersi solo intellettualmente ma è un evento in cui immergersi per essere assorbiti vitalmente. Tale partecipazione ci conduce ad una trasformazione della vita: di Pasqua in Pasqua si compie un processo che ci cambia, un cammino. La liturgia ci pone nell'animo quell'Alleluja (=lodate il Signore), che viene modulato, cantato e ripetuto fino ad imprimersi nel nostro spirito. La Pasqua perciò ha come finalità di farci crescere nella gioia, come persone singole, come famiglie e comunità, come società che vive nella certezza che Cristo risorto cammina con l'umanità, è presente nella sua storia, vivificata dalla speranza di un mondo sempre migliore.

Cristo risorto appare ai discepoli nel cenacolo e li saluta dicendo: "PACE A VOI!". È l'augurio che vogliamo riascoltare per il nostro mondo di oggi, ancora tribolato dalle sconsiderate guerre in atto. Invochiamo dal Risorto questo delicato e fondamentale dono della Pace.

Auguro a voi tutti BUONA PASQUA.

Don Denis

ANTONIO CRICO - Resurrezione di Cristo,
1800 - ca 1899 - Seren del Grappa (BL)

IN PRINCIPIO È LA RELAZIONE

Trentin Ernestina

Il Cammino sinodale della Chiesa italiana iniziato nel 2021-22, continuerà fino all'autunno 2023. Questa prima fase è il tempo del racconto di esperienze su come stiamo camminando insieme come Chiesa. L'obiettivo del cammino è di aprire orizzonti di speranza per la missione della Chiesa ed è ciò che traspare nella Lettera pastorale che il Vescovo di Treviso, Mons. Tomasi, ci ha indirizzato quest'anno e che porta il titolo "Parla, Signore...(1Sam.3,9)".

Con essa, il nostro Vescovo desidera accompagnarci nella chiarificazione del senso e della dinamica dell'ascolto, al fine, poi, di partire con i cantieri o laboratori di "ascolto orientato" su tre ambiti:

- 1- la strada e il villaggio (i mondi della vita);
- 2- l'ospitalità e la casa (le relazioni);
- 3- le diaconie e la formazione spirituale (servizi e ministeri).

Richiamandosi all'insegnamento di papa Francesco nella prima giornata della Parola (2020), il Vescovo Michele sottolinea l'importanza dell'ascolto come atteggiamento preliminare e necessario per poter ascoltare la Parola di Dio. Chi desidera frequentare "la scuola dell'ascolto" sa che gli viene richiesto di mettere sé, la propria persona al centro delle relazioni che costituiscono il mondo umano. Più che di compiti esecutivi, si tratta di rendersi disponibili all'ascolto, di decidere di guardarci e di lasciarci guardare da "un terzo", cioè

dalla prospettiva di una felicità possibile, di un compimento vero, non apparente, della nostra umanizzazione.

Se originario non è l'isolamento dell'io autoreferenziale, l'io in sé, ma il rapporto io-tu, allora nell'evento della relazione d'ascolto accade l'incontro tra persone, si crea lo spazio ove "l'io diventa io nel tu", e "diventando io, dico tu". Non si tratta di teorizzare ma di agire, nè di pensare un altro come altro, ma di volgersi verso lui-lei per dirgli-le "tu".

Ecco che, chi mi ha reso "tu" diventerà soggetto di cura, di coltivazione del rapporto interpersonale, storia.

Nella relazione vitale c'è il linguaggio originario, la comunanza di "Parola e silenzio", non il mondo del rumore e delle chiacchiere, dei big data, delle informazioni digitali, il mondo dove la parola è diventata il necrologio del pensiero, dato che i "visivi" dell'attuale società valorizzano le immagini più che la parola.

In conclusione, siamo invitati a ripensare il legame profondo che unisce i concetti di parola, silenzio, ascolto, la differenza tra il Tu e l'Esso, tra ciò che è presenza e ciò che è oggetto, ma anche a considerare più a fondo l'importanza relazionale dell'unità interattiva con l'ambiente di cui facciamo parte sapendo che lo spazio della relazione genera incontri inediti e liberanti entro la storia che lega il passato, il presente, il futuro.



IL CAMMINO SINODALE CONTINUA, COME?

Chi desidera vivere momenti di ascolto come vengono suggeriti dal sussidio "Cammino Sinodale", può avviare un cantiere in modo autonomo e senza la necessità di chiedere il permesso a nessuno. Il sussidio dà i suggerimenti necessari.

È una grande occasione che è data a tutti (e, ripeto, a tutti) per dire il proprio parere alla Chiesa (gerarchica) perché tutti siamo chiesa, popolo di Dio.



LA FINE È IL FINE?

Trentin Ernestina

Il bambino vive nella e della vita donata, il giovane cerca la sua vita, l'adulto controlla la vita, l'anziano attende la morte. Questi sono i prevalenti modi di vivere. Allora, possiamo concludere con il pensiero che la fine è il fine?

C'è uno scarto tra vita e morte?

Per riflettere e capire qualcosa della vita, occorre chiamare in causa la nozione di Bene e di male. Purtroppo, la mentalità prevalente del nostro tempo non distingue più la differenza tra il Bene e il male, anzi nutre rispetto verso la potenza del male, cosicché la differenza radicale tra vita e morte, figlia della differenza tra Bene e male, rimane una domanda. Eppure, venendo al mondo troviamo l'una e l'altra, anzi ci siamo specializzati nel produrre morte in molti modi, ma la vita non l'abbiamo fabbricata: proveniamo da un dono originario. Che Vita e morte non siano componibili ce lo conferma il fatto che la morte ci toglie ciò di cui viviamo, interrompe una vita, è il paradigma del male che tende a negare la libertà di rinascita. Essa non ha solo un impatto puramente biologico, non è un semplice



fatto della natura: è un NO alle nostre ragioni di vita, riguarda il senso e tuttavia non è in sé il senso dell'esistenza. Il dolore del lutto e l'imperativo "Tu non uccidere" confermano che la morte in sé non va accettata, va combattuta. Perché? Come? Il filosofo tedesco Theodor Adorno ha scritto che

"non si potrebbe percepire niente di realmente vivo, se esso non promettesse anche qualcosa di trascendente la vita" (*Dialettica negativa*). Ciò significa che non possiamo escludere una possibilità ulteriore sulla base di ciò che nella vita è buono e prezioso. Perciò, pensare che la mortalità non è il nostro destino, che c'è una possibilità ulteriore, una partenza, un approdo a nuova vita, un mistero, non è affatto in contrasto con la logica-la ragione né con l'esperienza. Di fronte alla certezza e al fatto della morte, c'è chi fugge da essa, chi la allontana, la nasconde anche ai ragazzi, chi si distrae per non pensarla, ma costoro non s'accorgono di rimanere prigionieri dell'angoscia, e di farsi traditori dell'umanità e della loro vita. Vale anche per chi, persuaso che "tutto è vanità", diventa indifferente verso la

vita-morte nella convinzione d'essere saggio. Passare dall' "essere -sotto-la morte" all' "essere-per-gli altri" è possibile se ci lasciamo attrarre dall'adesione al Bene che conduce nell'interiorità, sorgente di quella libertà che ci fa stabilire la distanza dal male. Occorre battere la morte sul tempo, mettendo tra essa e noi il tempo di operare il bene, il tempo della vita buona che previene ogni male, ogni violenza. Quando perdiamo una persona cara, spesso rimpianiamo di non aver avuto cura della relazione che ci legava a lei. Questo rimpianto in parte è inevitabile, in parte è il segno di un mancato confronto con la morte, un pungolo che spinge a rendere più attenta la responsabilità per il bene degli altri e per la relazione con loro. Il confronto veramente



critico con la morte stabilisce una distanza che non è solo dal fatto della morte, ma da quell'attaccamento totalizzante a se stessi per cui contano solo l'io e il proprio interesse. E' di fronte alla morte che può avere luogo l'adesione al bene, che coincide con la nascita radicale della persona. Quella nascita che o non è stata affatto considerata, o è stata rinviata all'altro mondo. Se all'inizio della vita nascere vuol dire uscire dal corpo di una donna, poi nascere davvero, completare la nascita, significa uscire da ogni adesione al male. Anche mentre si è nella sofferenza, anche se ci si trova umiliati e sconfitti. Qui il significato della croce di Gesù è esemplare. Frainteso come se fosse un sacrificio di risarcimento, l'amore crocifisso è già questa nuova nascita, è l'inizio della resurrezione, che è liberazione dalla morte proprio perché è liberazione definitiva dal male.

Per aderire al Bene occorre raccogliere tutto ciò che siamo (storia personale, relazioni, corpo, bisogni, desideri, sentimenti, ragione, anima, sogni, dolore), e trasformarlo in amore. Solo la persona è la creatura che, imparando ad amare diventa veramente se stessa e porta a compimento la sua nascita dando una prospettiva al versante visibile della vita: è un passaggio verso la verità, la libertà, la comunione con i viventi. Più è netto l'impegno contro la morte-distruzione, più

siamo in grado di aiutarci gli uni gli altri nelle situazioni della sofferenza, della malattia, della partenza, e solo allora potremmo onestamente aprirci alla questione del versante ulteriore della vita, la questione dell'eterno nell'uomo e dell'umanità nell'eterno. Molti, con ingrata malafede verso l'esistenza ricevuta immagina-

no l'eterno nel cielo, per poi dire che nel cielo non c'è nessuno, senza avere occhi per l'eterno prossimo a noi e in noi: l'eterno valore delle persone, delle creature, delle relazioni d'amore. Quando si pone un limite all'angoscia, riuscendo a distinguere il bene da operare e il male da neutralizzare, ci è dato di fare un passo ulteriore: quello di imparare a riconoscere l'invito inscritto nella condizione umana, anzi nella condizione di cre-

atura comune a tutti i viventi. La condizione creaturale è dinamica, è vocazione ad esistere in modo creativo e responsabile, è un'avventura in se stessa misteriosa, e questo vale non solo quando si arriva al confine della morte. Perciò la vita sfugge al controllo del concetto e della norma e possiede, semmai, una stoffa narrativa. Non appena ci riconosciamo creature, e se "creatura" è chiunque vive provenendo dalla nascita, senza aver deciso o fabbricato da sola il proprio esistere, allora per la creatura la vita è vita ricevuta. Ogni vivente è una sorta di dono affidato a se stesso e agli altri con cui è in relazione, è essere una tensione, un'apertura, un anelito alla vita vera, anche se fragile. Così si coglie che la speranza si rivela quella forma radicale di intelligenza capace di vedere che la morte non spezza la vita se la vita è amata così. Quando ogni aspetto di noi è trasformato in questo amore definitivo e ospitale, si scopre che l'eterno è uno "spazio assente" ma reale, lo spazio della vita vera nel quale dobbiamo portarci sin d'ora. La conferma di questo paradosso viene dal fatto che non solo per continuare a sentire presente chi è scomparso occorre un amore forte, fedele e speciale, capace di resistere alla distanza e alla invisibilità, alla crisi della presenza. Anche per amare chi è vivo, anche per l'amore quotidiano, occorre avere la capacità di permanere in relazione nelle molteplici situazioni della

distanza, quando la presenza dell'altro sembra affievolita o sospesa. Colui che non sa amare nonostante la crisi della presenza, non saprà amare né i morti né i vivi. Ciascuno di noi trova la sua identità unica e la sua consistenza lì dove porta il centro del proprio essere, dove dà dimora al proprio cuore. Così si vedono individui che diventano il loro lavoro, o il loro ruolo sociale e politico, il loro aspetto o il loro potere. Quando questo accade, alla persona si sostituisce il personaggio. Molto spesso si vedono persone diventare il loro dolore. Fintantoché le collocazioni del nucleo del nostro essere personale sono di questo tipo, la morte ha il potere di essere la fine. Ma quando una donna o un uomo, lasciando da parte ogni altra patria interiore, diventano il loro amore e accettano che esso sia purificato in amore generoso, cosicché questa diviene la sostanza del loro essere, allora la morte incontra il suo limite e non ha più il potere di porre fine alla vita. Qui si scopre che la vita è comunione. Ha scritto Gandhi che "l'amore regge la terra. Vi è vita soltanto dove vi è amore. La vita senza amore è morte" (Antiche come le montagne). Nella condizione creaturale è vivo ciò che si rinnova e si rinnova ciò che resiste alla distruzione. E' l'espressione della dignità di non cedere al male, di non permettere che sia spenta la nostra libertà. Questa libertà non solo è possibile a noi umani, ma porta alla luce il nostro volto disvelato. Il confronto con la morte orientato alla responsabilità verso gli altri chiede di aprire anche il confronto con la propria morte. Bisogna, a un certo punto della vita, raccogliersi per chiedersi

come sia giusto concludere il tratto visibile dell'esistenza e prepararsi a un modo degno di morire. Un modo che sappia esprimere tutto il bene che si è ricevuto, sentito, voluto. Un modo che ha pensiero, che dà da pensare a coloro che restano e che verranno. Un modo che sia un consenso all'invito ricevu-

to nascendo. I Cristiani credono che la Resurrezione inaugurata in Gesù e già operante dentro l'esistenza sia, più che la Resurrezione dei meritevoli, la Resurrezione degli amati da Dio Padre, compresi quanti sono divenuti non amanti e non amabili. In questa visione della vita, le diverse stagioni ed età dell'esistenza, dall'infanzia alla vecchiaia, ci sembrano preziose e solidali tra loro, perché ognuna di esse ha da offrire qualcosa che, in modo trasfigurato, resterà. Non siamo ostaggi della scissione tra due mondi divisi, tra la terra e il cielo, piuttosto siamo in un'unica vita della quale conosciamo soltanto un versante. Quindi non è la vita a essere chiusa nella finitezza o spezzata in due mondi, è la nostra esperienza a essere ancora inadeguata. Tuttavia questa stessa esperienza ha un valore essenziale, perché il versante di vita che stiamo sperimentando è lo spazio-tempo necessario a nascere davvero, affinché dinanzi alla morte possa presentarsi una persona compiuta in grado di esprimere il suo modo di morire. Un modo che sia già la confutazione del nonsenso della morte-distruzione. Ci è chiesto dalla vita di imparare a esistere come viaggiatori, avendo cura del versante di realtà che abitiamo, riconoscendo il valore delle persone, delle relazioni e del bene comune qui e ora. Alzare la lanterna sul mistero del confine ultimo della vita non significa ottenere qualche informazione in più. Significa diventare, per il modo in cui si aderisce al Bene, una piccola ma reale fonte di luce che aiuta altri nel viaggio dell'esistenza poiché il nostro spazio è sempre la vita o qualcosa di più, mai di meno.



IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI: PER CHI È?



Domenica 16 aprile celebreremo la S. Messa nella quale alcuni fratelli e sorelle chiedono di ricevere il sacramento dell'Unzione degli Infermi. E' un sacramento che spesso è guardato con timore e sospetto. In realtà anche questo sacramento sgorga dal cuore misericordioso del Padre che guarda con particolare attenzione a coloro che vivono il tempo della malattia e della prova. Proviamo a guardare cosa dice la Chiesa in merito a tale sacramento.

“Il problema del dolore e della malattia è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. Anche i cristiani ne conoscono la portata e ne avvertono la complessità, ma illuminati e sorretti dalla fede, hanno

modo di penetrare più a fondo il mistero del dolore e sopportarlo con virile forza. Sanno infatti dalle parole di Cristo quale sia il significato e quale sia il valore della sofferenza per la salvezza propria e del mondo, e come nella malattia Cristo stesso sia accanto e li ami, lui che nella sua vita mortale tante volte si recò a visitare i malati e li guarì”.

Sono molti i passi dei vangeli da cui traspare la premura di Cristo Signore per i malati: egli li cura nel corpo e nello spirito, e raccomanda ai suoi fedeli di fare altrettanto. Ma il segno principale di questa premura è il sacramento dell'Unzione: istituito da Cristo e fatto conoscere da san Giacomo nella sua lettera. L'uomo gravemente infermo ha infatti bisogno, nello stato di ansia e di pena in cui si trova, di una grazia speciale di Dio per non lasciarsi abbattere, con il pericolo che la tentazione faccia vacillare la sua fede. Proprio per questo, Cristo ha voluto dare ai suoi fedeli malati la forza e il sostegno validissimo del sacramento dell'Unzione.

“Questo sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo; tutto l'uomo ne riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfrancato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli può così non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio



per la sua salvezza spirituale; il sacramento dona inoltre, se necessario, il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano”

La malattia e la morte sono i grandi appuntamenti della vita: ci strappano da noi stessi e dalla società, creano solitudine e angoscia, pongono domande fondamentali circa il senso dell'esistenza e della sua fine: la fede può dare risposte adeguate a questi problemi.

Nella società tradizionale il malato occupava un ruolo sociale importante: veniva assistito in famiglia, circondato dai familiari, riceveva il conforto religioso ed era accompagnato dalla preghiera di tutta la Chiesa. La secolarizzazione ha messo in crisi il mondo della sofferenza, ha innalzato attorno al malato il muro del silenzio, al punto da nascondergli la gravità del male (e il tempo della pandemia ha amplificato questa paura). L'Unzione degli infermi viene spesso amministrata quasi furtivamente negli ambienti pubblici (ospedali o case di riposo), davanti a qualche parente, negli ul-



timi istanti della vita, cosicché, nell'opinione comune, è considerata come “sacramento dei moribondi.

È bene perciò che l'Unzione degli Infermi sia celebrata comunitariamente almeno una volta all'anno, possibilmente nei tempi forti dell'anno liturgico. Gli ammalati siano valorizzati come soggetti attivi di pastorale perché, con la preghiera e l'offerta della sofferenza, sostengono la vita della Chiesa e della comunità parrocchiale. Tutti i cristiani devono far propria la sollecitudine e la carità di Cristo e della Chiesa verso gli infermi. Cerchino, quindi, ognuno secondo le possibilità del proprio stato, di prendersi cura premurosa dei malati visitandoli e confortandoli nel Signore.

Si tenga presente che molte persone, in situazione di malattia e di sofferenza, ricorrono a oggetti e a persone che si presentano sotto l'apparenza del soprannaturale attraverso forme di tipo magico-occultiste, attendendo da essi la soluzione dei loro problemi, la liberazione dal dolore, dal male e dalla paura della morte. Queste pratiche, oltre a denunciare una grave carenza di fede, producono sempre effetti negativi, a volte devastanti, sulle persone interessate e sui loro familiari.

La celebrazione dell'Unzione deve far emergere il cammino penitenziale del cristiano, l'inserimento in modo definitivo nel mistero della Pasqua del Signore, la chiamata a compiere, nella situazione di malattia, la missione e la testimonianza nella Chiesa. Conferisce inoltre al malato la grazia dello Spirito Santo, fonte di sollievo nell'anima e nel corpo. Il sacramento dell'Unzione deve essere amministrato ai fedeli il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o per vecchiaia. Si abbia cura che questo avvenga possibilmente all'inizio, e non alla conclusione, della malattia o della vecchiaia. Anche in vista di una operazione chirurgica particolare si può dare l'Unzione ad un infermo, possibilmente preceduta dal sacramento della Riconciliazione e inserita nella Messa”.

Ecco, alcuni passaggi del Magistero della Chiesa relativi a questo sacramento che porta con sé un dono particolare proprio per coloro che scoprono la fatica e la fecondità della debolezza fisica e non solo. Accompagniamo chi lo richiede con la nostra preghiera e con la sollecitudine necessaria per testimoniare la nostra vicinanza e solidarietà.

**DOMENICA 16 APRILE
ORE 11:00**

**S. MESSA CON LA POSSIBILITÀ
DI RICEVERE IL SACRAMENTO
UNZIONE DEGLI INFERMI.
CHI È INTERESSATO AVVISI IL
PARROCO OPPURE I MINISTRI
STRAORDINARI COMUNIONE.**

NASCERE DUE VOLTE

Gli Animatori

Il battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana.

È il primo dei sacramenti, in quanto è la porta che permette a Cristo Signore di prendere dimora nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo mistero». Da queste parole di Papa Francesco possiamo riassumere il grande DONO di due genitori che chiedono per il proprio figlio, il sacramento del Battesimo. Nella collaborazione pastorale di Resana, da circa 10 anni è presente un percorso di accompagnamento per genitori e padrini/madrine che chiedono il Battesimo per i loro figli. Concretamente il percorso si svolge in due momenti, il primo con una coppia di noi sposi e il secondo momento con il parroco in prossimità del Battesimo. Durante l'incontro con i genitori dei futuri battezzandi, in un clima di famiglia, approfondiamo e condividiamo le nostre scelte, la nostra fede, ma anche le nostre domande e dubbi, poi continuiamo vedendo un breve video dal titolo "Nascere due volte", non è un titolo a caso perché il battesimo è una nuova nascita. Ma se è una nuova nascita, quanti di noi si ricordano la data del proprio battesimo? Invitiamo i genitori di ricordare questa seconda nascita del proprio figlio e di festeggiarla ogni anno (magari anche con i padrini/madrine), un po' come avviene per il compleanno. In virtù dello Spirito

Santo, il battesimo ci immerge nella morte e risurrezione del Signore, affogando nel fonte battesimale l'uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l'uomo nuovo, ricreato in Gesù. Ancora, il battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. "Ma per-



ché battezzare un bambino che non capisce? Forse e meglio che cresca, che capisca e che sia lui stesso a chiedere il battesimo?» Perché quando noi battezziamo un bambino, entra lo Spirito Santo in quel bambino e lo farà crescere quel bambino nelle virtù cristiane, che poi fioriranno e che lo guideranno durante la vita. Questo è reso possibile se questo Sacramento è alimentato dalla fede, in primis, dei genitori di quel bambino, un po' come un seme che nasce e cresce se è alimentato dall'acqua. Le promesse battesimali che anche quest'anno rinnoviamo nella veglia pasquale devono essere ravvivate ogni giorno affinché il battesimo 'cristifichi', ha detto Papa Francesco, perché chi ha ricevuto il battesimo, assomiglia a Cristo», diventa «un altro Cristo».

Pastorale Battesimale



DATE FISSATE PER I BATTESIMI

<i>Domenica</i>	<i>14</i>	<i>Maggio</i>
	<i>11</i>	<i>Giugno</i>
	<i>09</i>	<i>Luglio</i>
	<i>13</i>	<i>Agosto</i>
	<i>08</i>	<i>Ottobre</i>
	<i>12</i>	<i>Novembre</i>
	<i>10</i>	<i>Dicembre</i>



SPOSI IN CAMMINO A CURA DI TATIANA, MATTEO, STEFANIA E ANDREA

“Un percorso di formazione pensato per coppie e famiglie che sentono il desiderio di approfondire le coordinate essenziali per la comprensione del matrimonio nella chiesa.” Questo è stato il cammino che abbiamo intrapreso con famiglie provenienti da diverse parrocchie della diocesi di Treviso che si sono messe in gioco aprendosi con fiducia all'incontro e al dialogo. Un itinerario che si è snodato in una settimana iniziale di campo estivo, 3 incontri di un fine settimana durante l'anno e una settimana conclusiva di esperienza estiva l'anno successivo. Abbiamo fatto esperienza viva dell'amore di Cristo nel rapporto di

coppia, abbiamo pianto e riso per le emozioni suscitate dagli incontri ricchi di contenuti che ci sono stati proposti. Abbiamo trascorso giorni all'insegna della condivisione in coppia e tra famiglie, supportati e arricchiti da una fantastica équipe di animatori della pastorale familiare; anche i bambini ricordano con emozione e gioia quei giorni di giochi e canti. Un tempo prezioso che ha permesso di dare nuova energia alla nostra famiglia rigenerando nel profondo la nostra coppia. Giorni densi di emozioni che non si riescono a descrivere a parole. Un'esperienza da vivere e custodire.

*Ogni matrimonio è una “storia di salvezza”,
e questo presuppone che si parta da una fragilità
che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa,
via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa.
La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore
è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna.
(Amoris Laetitia 221)*



Auronzo - Sposi in cammino 2022

LA LUCE ANNULA IL BUIO

Cristian e Nicolò

Dopo un percorso travagliato e segnato dalle innumerevoli difficoltà del periodo, il nostro gruppo di 5^a superiore (classe 2003) non poteva che aspettarsi di concludere il proprio cammino con un'esperienza intensa e capace di proiettarci con rinnovata speranza verso le sfide dell'età adulta... e il nostro ultimo camposcuola da “giovanissimi” ha esaudito tutte queste attese. Lo scorso agosto siamo stati ospiti dell'Arsenale della Pace di Torino, la maestosa sede del Servizio Missionario Giovani (SERMIG), gruppo fondato oltre 50 anni fa da Ernesto Olivero e impegnato a realizzare moltissime opere di solidarietà verso i più poveri, sia della città che di varie parti del mondo. Costruito nell'Ottocento come arsenale militare, dopo il suo abbandono Ernesto riesce a farlo diventare sede del proprio gruppo e a riconvertirlo, grazie all'aiuto di migliaia di persone, in un “monastero metropolitano” aperto 24h su 24 in cui viene offerto aiuto a chiunque si trovi in situazioni di difficoltà (senz'altro, affamati, vittime di tratta ecc.).

Durante la nostra permanenza, assieme ad altri ragazzi da ogni parte d'Italia, abbiamo avuto la possibilità di condividere la vita quotidiana della Fraternità che qui risiede. I momenti centrali delle giornate sono stati sicuramente quelli dedicati al servizio. Tra le varie mansioni in cui siamo stati impegnati ricordiamo: la distribuzione dei pasti, lavori di falegnameria, lo smistamento degli abiti usati, la raccolta di ortaggi, la scuola di italiano per stranieri, l'animazione dei bambini ecc. I momenti in cui, invece, siamo riusciti a trovare il sen-



so profondo di tutto il nostro lavoro sono stati gli immancabili appuntamenti di preghiera e di sosta sulla Parola di Dio. Abbiamo pregato tutti i giorni seguendo la Liturgia delle Ore e ogni pomeriggio ci veniva proposto un brano del Vangelo su cui meditare per poi condividere in gruppo come questo era riuscito a “parlare” alla nostra vita. Ammettiamo che questo esercizio un po' ci spaventava alla partenza ma il timore ha

presto lasciato spazio allo stupore nello scoprire quanta ricchezza erano capaci di trasmettere gli altri ragazzi con la propria storia ma anche alla consapevolezza di quanta bellezza siamo in grado di portare nel mondo noi stessi con la nostra vita. Più di qualunque altra attività della settimana questi momenti di condivisione hanno avuto la forza di unire tutti i partecipanti al campo come un'unica grande famiglia.

Crediamo sia proprio questo il grande messaggio che ci ha lasciato il SERMIG: non esiste vera solidarietà e vera pace se non siamo tutti uniti nel vero Dio della Pace. All'inizio lo avevamo semplicemente appreso ascoltando la storia di come l'Arsenale era riuscito a rinascere grazie all'aiuto di moltissime persone unite dal desiderio di cancellare il suo passato di “fabbrica di morte”. Ora, ognuno ricordando i momenti più emozionanti vissuti quella settimana, questa convinzione è diventata parte di noi stessi e non possiamo che testimoniare quotidianamente con la nostra vita. Come più volte abbiamo sentito pronunciare da Ernesto...

...La luce annulla il buio.



TONEZZA DEL CIMONE: ARRIVIAMOOOOO

Campo invernale dei gruppi delle superiori

Se la neve non arriva a Resana, è Resana ad andare sulla neve. I ragazzi dei gruppi giovanissimi hanno raggiunto le montagne di Tonezza del Cimone nell'inverno 2022. La stagione ricca di settimane che iniziano con la sveglia presto, autobus persi, verifiche e interrogazioni a non finire, ha regalato 3 giorni di campo scuola. I ragazzi sono riusciti così a dimenticare gli impegni di ogni giorno grazie al silenzio della natura. Le lunghe passeggiate, battaglie a palle di neve e musica d'insieme hanno riempito le giornate di questa esperienza. Il silenzio, la pace e l'essere lontani da casa sono stati gli ingredienti per raggiungere consapevolezza dentro di noi e chiederci così domande che nella frenesia quotidiana non avrebbero trovato spazio e tempo per delle risposte. Così i ragazzi si sono osservati da vicino

e hanno riscoperto il valore delle amicizie, delle chiacchiere e dei propri sogni che coltivano nella loro quotidianità. Non solo, uno spazio che da casa rimane solo lo sfondo della propria finestra si trasforma in un mondo tutto da scoprire da vicino. Perché la montagna ci permette per qualche istante di osservare con gli occhi del Signore: senz'altro da qui il labirinto disordinato che percorriamo giornate intere, visto dall'alto si rivela solo un facile lungo percorso da seguire con fede. Ecco che per non dimenticare questo, noi giovani sentiamo il bisogno di dedicare sempre qualche giorno di riposo e crescita interiore. Tornati a valle, a pochi giorni prima dell'anno nuovo, abbiamo salutato tanti ricordi di questo 2022 e con un po' di neve nelle tasche siamo pronti a vivere con forza l'anno nuovo.



VOCE DALL'AGESCI - GRUPPO RESANA 1

Gruppo Scout Resana 1



In pieno stile scout abbiamo deciso di iniziare questo 2023 uscendo dalle mura delle sedi per godere di esperienze all'aria aperta. Nei primi giorni di gennaio i ragazzi del clan si sono dedicati del tempo durante il campo invernale: ottima occasione per stare insieme e gettare le basi per la riscrittura della Carta di Clan, un vero e proprio documento stilato dai ragazzi che serve a delineare le caratteristiche e gli obiettivi che il clan decide di vivere nel corso dell'anno.

Altro momento significativo è stata l'uscita di comunità capi vissuta in febbraio a Zeminiana. Anche noi capi ci siamo dedicati un po' di tempo per poter vivere momenti significativi volti a migliorare sempre più il nostro ruolo di educatori, al fine di essere i migliori capi possibili per i ragazzi. In questa occasione abbiamo avuto l'opportunità di ricevere la preziosa testimonianza del sindaco di San Donà di Piave, Andrea Cereser, che ci ha raccontato la sua esperienza.

Grazie a questo incontro abbiamo preso maggiore consapevolezza sul ruolo sociale che ricopriamo, sulla responsabilità che questo comporta, nella speranza di poter fare la differenza all'interno della comunità.

Ci piace guardare lontano, immaginiamo già i festeggiamenti per il 50° del nostro gruppo nel 2025. Con lo sguardo volto al futuro abbiamo iniziato a prenderci più cura della sede che ci ospita, mettendola in sicurezza e rendendola funzionale alle attività. La strada è ancora lunga ma grazie al supporto dei genitori dei nostri ragazzi i lavori procedono spediti. Attività, eventi di zona, campi estivi: tante avventure ci aspettano nei prossimi mesi, le vivremo con coraggio facendo sempre del nostro meglio.

Un augurio sincero a tutta la comunità: che sia una Santa Pasqua felice, ricca di speranze e nuovi inizi.

Buona strada.





Cresima

Pensiero sulla Cresima

Accompagnare Vittorio nel suo percorso di avvicinamento al sacramento della Cresima è stato per me confermare la mia scelta di tanti anni fa, prendere nuova consapevolezza di quella scelta. Condividere il suo entusiasmo nell'affrontare ogni momento, osservare il suo desiderio di sentirsi preparato, pronto ad accogliere, ascoltare le sue riflessioni sui doni dello Spirito Santo, prendere parte alla trepidazione precedente all'evento, percepire la sua fede vissuta con spontaneità e naturalezza, hanno ridato un senso pieno anche al mio percorso di credente.

*Nicoletta Marconato
Mamma di Vittorio Argenti*

SANTA CRESIMA

Accompagnarti in questo giorno così speciale per te, è stato molto emozionante! Ritrovarci dopo il battesimo fianco a fianco per un'altra tappa importante. Condividere con te la celebrazione, accompagnarti all'altare come sostegno.... mi sentivo coinvolta tanto quanto te per il ruolo importante di responsabilità come madrina. Sostenuta dallo Spirito Santo ho chiesto di Illuminare sempre il nostro cammino che sicuramente proseguirà nella fede.

La tua madrina (Stefania Corò)

Siete felici?

Con questa domanda ha esordito Mons. Fabio Franchetto nell'omelia di Sabato 18 Febbraio 2023. La risposta, alla domanda rivolta ai 47 cresimandi (annata 2010), è stata un'entusiasmante "SI" corale, pronunciata nella Chiesa di Resana gremita di genitori e parenti. La Cresima o Confermazione è una tappa molto importante che segna la maturità cristiana e dà la forza di testimoniare il Vangelo. Quando il Vescovo o Vicario segna con l'olio sacro, dice: "ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è stato dato in dono." Lo Spirito Santo, è il respiro di Dio, che dà gioia nel cuore, incoraggia, produce frutto nelle nostre vite amore e pace, ed è il modo di essere del cristiano. Perciò esortiamo i ragazzi con le parole di Giovanni Paolo II "non abbiate paura...il nostro rimanere saldi nel Signore sarà una vera gioia.

Buon cammino!

*Le catechiste: Marilena Nunzia,
Alessandra Marcella, Nadia Vilma*

Un giorno speciale

Il giorno: **sabato 18 Febbraio 2023**. Per me è stato un giorno molto importante e unico, perché ho ricevuto il sacramento della cresima, aveva un significato molto profondo, per me voleva dire rafforzare e confermare il mio percorso da fedele nella cristianità con l'unzione del sacro crisma, avere il sigillo della confermazione del mio battesimo, ho ricevuto uno spirito ricco di buonissime qualità. Ero molto emozionata, ma appena ero in chiesa con accanto la mia madrina che sostiene il mio percorso nella cristianità, magicamente tutto era cambiato e in me ho trovato un forte appoggio e una grande serenità, e vorrei soprattutto ringraziare la mia catechista e don Denis perché in questi mesi di percorso alla preparazione, hanno saputo guidarci e accompagnarci per questo giorno speciale, con dedizione e affetto.

Caon Martina



Rinati a vita nuova

Da ottobre i ragazzi di terza elementare si sono messi in cammino in un percorso di preparazione alla Prima Confessione chiamato "Rinati a vita nuova". Sono partiti dal Battesimo e hanno scoperto che è un dono gratuito dell'amore di Dio che ci invita a vivere la vita animati dal vento dello Spirito Santo che ci guida spingendoci in nuove direzioni.

Si sono in seguito fatti vicini alla pecorella smarrita, parabola che li ha accompagnati aiutandoli a comprendere che il peccato può portare ad allontanarsi da Dio, a sentirsi tristi, smarriti, soli. Hanno poi conosciuto Davide, che nella lotta contro Golia ha capito che per sconfiggere il male e ritornare ad essere libero è necessario l'aiuto di Dio e si sono soffermati sui 5 sassi da lui usati che sono gli stessi che ci sono stati affidati da Gesù per aiutare anche noi a sconfiggere il peccato:

Esame di coscienza, Pentimento, Confessione, Perdono e Impegno.

Infine hanno riconosciuto in Dio un Buon Pastore che nei momenti difficili accorre subito in nostro aiuto e non ci abbandona mai, che ci attende a braccia aperte e ci perdona ricordandoci che ci ama infinitamente.

...E dopo questo lungo cammino nel quale si sono tanto impegnati, Domenica 12 Marzo 2023, i nostri ragazzi si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione ottenendo il Perdono di Dio, Padre Misericordioso.

Hanno vissuto con tanta emozione questo incontro importante, che li ha portati a ricevere un grande abbraccio da mamma e papà quando al ritorno dalla Confessione li hanno trovati in piedi pronti ad accoglierli per gioire assieme di questo importante dono ricevuto.

La celebrazione si è poi conclusa con un gioioso momento conviviale con tutte le famiglie al Centro Parrocchiale.



TERREMOTO CHIAMA CARITAS

Pio Simionato

Tutti noi sicuramente abbiamo sentito parlare o abbiamo potuto vedere nei giornali o in televisione la tragedia accaduta in Turchia e in Siria. Un terribile terremoto che ha sconvolto direttamente la terra e le popolazioni coinvolte ma indirettamente anche la nostra umanità e sensibilità verso comunque dei nostri fratelli. La prima risposta immediata di fronte a queste sofferenze non può essere che una solidarietà concreta e materiale. Molti paesi hanno inviato uomini e mezzi e molti anche spontaneamente si sono recati a portare un aiuto concreto. La Caritas Diocesana assieme a quella Italiana e a quella della Turchia e della Siria sono presenti con mezzi, persone ed aiuti economici. Anche noi dalla nostra parrocchia possiamo aiutare economicamente queste popolazioni. Ma oltre ad una risposta di solidarietà materiale, queste tragedie impongono anche una riflessione spirituale, su quello che succede e cosa questi eventi dicono alla nostra vita di cristiani perché carità significa anche dare il proprio contributo per rendere il mondo più umano e felice. Molto spesso questi eventi naturali sono prevedibili e sappiamo che la terra ha le sue leggi e i suoi ritmi, ma spesso l'uomo non ne tiene conto e preferisce occuparsi dei propri guadagni ed interessi. Ecco perché molte case crollano o vengono spazzate via da

alluvioni, da piogge o altro e dentro quelle case ci abitano nostri fratelli. Ma noi, umanità preferiamo spendere miliardi in carri armati per farci la guerra tra di noi, piuttosto che unire le nostre forze per costruire un mondo dove tutti possano vivere da uomini, creature di Dio. Questo avviene tra le nazioni ma anche tra di noi. Ecco allora, queste tragedie dovrebbero lasciarci un insegnamento: ora anche popolazioni che quotidianamente si combattono si stanno aiutando e stando donandosi la parte migliore di loro. Carità significa amare non solo quando uno soffre, ma sempre, donando il proprio essere perché, tutti possano vivere la Pasqua del Signore è proprio questo. Lui si è donato, si è spogliato per assumere la natura umana e in questo modo ridarci la speranza di un paradiso in comunione con Dio, a noi vivere come un dono, e questi terremoti non saranno tragedie.



PER SOSTENERE LA POPOLAZIONE PUOI fare la tua donazione attraverso BONIFICO BANCARIO:

Iban: IT05 G 08399 12000 000000332325

- Intestato a Diocesi di Treviso - Caritas Tarvisina

-Se vuoi avere la possibilità di usufruire delle *detrazioni fiscali previste dalla legge**

fai la donazione al nostro braccio operativo Servitium Emiliani ONLUS:Iban:

IT55 H 08399 12000 000000318111

- Intestato a Servitium Emiliani ONLUS, braccio operativo di Caritas Tarvisina

**Possibilità di usufruire delle detrazioni fiscali previste dalla legge. Ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. 117/2017 l'erogazione liberale è detraibile: - per le persone fisiche dall'imposta sui redditi, nella misura del 30% della donazione, per un importo complessivo non superiore a euro 30.000 (comma 1); - per i soggetti Ires dal reddito d'impresa, nei limiti del 10% del reddito complessivo dichiarato (comma 2). Per ottenere i benefici fiscali è necessario allegare alla dichiarazione dei redditi la ricevuta di erogazione liberale rilasciata dall'organizzazione (se richiesta) o il documento che dimostra il versamento (bonifico bancario, ricevuta del bollettino postale, estratto conto carta di credito, ecc.)*

ORARI CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA e PASQUA NELLA COLLABORAZIONE

	RESANA	CASTELMINIO	SAN MARCO
Sabato 1 Aprile	Ore 19:00 nel sagrato della Chiesa con i ragazzi delle medie e i giovani: benedizione rami d'ulivo e commemorazione ingresso di Gesù a Gerusalemme, segue S. Messa con lettura della Passione.	Ore 18:30 S. Messa con lettura della Passione.	Ore 17:30 S. Messa con lettura della Passione.
Domenica 2 Aprile Della passione e delle palme	Ore 9:00 S. Messa con lettura della Passione. Ore 10:45 dal Centro giovanile: benedizione degli ulivi e commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, segue S. Messa con lettura della Passione. Ore 18:30 S. Messa con lettura della Passione.	Ore 8:00 S. Messa con lettura della Passione. Ore 11:00 dall'oratorio: benedizione degli ulivi e commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, segue S. Messa con lettura della Passione.	Ore 9:15 al Capitello: benedizione degli ulivi e commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme segue S. Messa con lettura della Passione.
Lunedì 3, Martedì 4 e Mercoledì 5 Aprile	Ore 8:30 S. Messa e apertura dell'Adorazione eucaristica sino alle ore 11,30. Ore 15:00 : ripresa dell'Adorazione sino alle ore 18:15 con i VESPRI	Martedì ore 9:00 S. Messa Ore 15:00 Adorazione eucaristica sino alle ore 18:00 con i VESPRI	Lunedì e Mercoledì Ore 9:00 S. Messa Ore 15:00 Adorazione eucaristica sino alle ore 18:00 con i VESPRI
Lunedì 3 Aprile	Ore 20:30 IN CHIESA A RESANA: CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER TUTTI I GIOVANI DELLA COLLABORAZIONE		
Martedì 4 Mercoledì 5	Ore 20:30-22:00 ADORAZIONE EUCARISTICA		
Giovedì 6 Aprile Santo	Ore 8:00 Ufficio e lodi mattutine ORE 17,00 e ORE 20:00 S. Messa (segue preghiera sino alle ore 23,00)	Ore 17:00 S. Messa	Ore 20:00 S. Messa (segue veglia di preghiera)
Venerdì 7 Aprile Santo	Ore 8:00 Ufficio e lodi mattutine ORE 15:00 Azione Liturgica ORE 20:00 VIA CRUCIS animata dai vari gruppi parrocchiali	Ore 15:00 AZIONE LITURGICA Ore 20:00 LITURGIA DELLA PAROLA E PROCESSIONE DA SAN MARCO SINO A CASTELMINIO	Ore 16:00 AZIONE LITURGICA
Sabato 8 Aprile SANTO	Ore 8:00 Ufficio e lodi mattutine Ore 21:00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE segue scambio auguri.	Ore 21:00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE	Ore 21:00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE
Domenica 9 Aprile Pasqua di	Ore 9:00 S. MESSA Ore 11:00 S. MESSA Ore 18:00 VESPRI SOLENNI Ore 18:30 S. MESSA	Ore 9:00 S. MESSA Ore 11:00 S. MESSA	Ore 10:00 S. MESSA
Lunedì 10 Aprile Dell'Angelo	Ore 9:30 in cimitero S. Messa	Ore 10:45 S. Messa	Ore 9:30 S. Messa

CONFESSIONI SETTIMANA SANTA NELLA COLLABORAZIONE

	RESANA		CASTELMINIO		SAN MARCO	
Lunedì	9:30 - 11:30	15:00 - 18:00				
Martedì	9:30 - 11:30	15:00 - 18:00	20:30 - 22:00			
Mercoledì	9:30 - 11:30	15:00 - 18:00	20:30 - 22:00			
Giovedì		15:00 - 16:30	15:00 - 16:30			
Venerdì	9:30 - 11:30	16:00 - 18:30			9:30 - 11:30	17:00 - 18:30
Sabato	9:30 - 11:30	15:00 - 19:00	9:30 - 11:30	15:30 - 18:30		



Appuntamenti Prossimi Mesi

APRILE

- DOMENICA 16 APRILE ORE 11,00:
Celebrazione con amministrazione del sacramento UNZIONE INFERMII
- LUNEDÌ 24-MERCOLEDÌ 26 APRILE: PELLEGRINAGGIO CRESIMATI A ROMA
- DOMENICA 30 APRILE ORE 11,00: PRIMA COMUNIONE A RESANA
PER I RAGAZZI DI 4 ELEMENTARE (A CASTELMINIO SARA' DOMENICA 23 APRILE;
A SAN MARCO DOMENICA 7 MAGGIO).



MAGGIO

- LUNEDÌ 1 MAGGIO A TREVISO CONVEGNO CHIERICHETTI E ANCELLE
- DOMENICA 7 MAGGIO IN ORATORIO NEL POMERIGGIO:
LAVORETTI PER LA FESTA DELLA MAMMA
- DOMENICA 14 MAGGIO ORE 11,00:
CONSEGNA DEL GREMBIULE AI RAGAZZI/E DI 5 ELEMENTARE
- DOMENICA 21 MAGGIO A CASTELMINIO: 1ª FESTA DELLA FAMIGLIA
DELLA COLLABORAZIONE
- DOMENICA 28 MAGGIO: SOLENNITA' DI PENTECOSTE



GIUGNO

- DOMENICA 4 GIUGNO A CASTELMINIO: FESTA DEI BAMBINI E BAMBINE
BATTEZZATI DELLA COLLABORAZIONE
- MERCOLEDÌ 7 GIUGNO: PELLEGRINAGGIO DIOCESANO AL SANTO DI PADOVA
- DOMENICA 11 GIUGNO: CORPUS DOMINI
- LUNEDÌ 19 -MERCOLEDÌ 21 GIUGNO:
PELLEGRINAGGIO AD ASSISI-CASCIA E SPOLETO
- LUNEDÌ 19 GIUGNO: INIZIO DEL GREST 2023:
"HIGH5" (TERMINERA' DOMENICA 16 LUGLIO)



Appuntamenti Prossimi Mesi

LUGLIO

- VENERDI' 21 LUGLIO:
USCITA A CANALE D'AGORDO



ESPERIENZE ESTIVE

CAMPO PER RAGAZZI E RAGAZZE DELLE MEDIE: 23-29 LUGLIO A ROCCA PIETORE
CAMPO GIOVANI DI 5 SUPERIORE: 24-29 LUGLIO AL SERMIG - TORINO
CAMPO REPARTO DAL 30 LUGLIO ALL'11 AGOSTO A PIEVE TESINO
GIORNATA MONDIALE GIOVENTÙ (SONO PRESENTI ANCHE I GRUPPI DI 1 E 2 SUPERIORE)
A LISBONA DAL 3 AL 10 AGOSTO
CAMPO GIOVANISSIMI 1-2 SUPERIORE DAL 7 AL 13 AGOSTO A FORNI DI SOPRA
VACANZE DI BRANCO DAL 13 AL 19 AGOSTO

Alcuni appuntamenti potranno subire delle variazioni.
La conferma sarà nel foglietto settimanale della parrocchia.

 **UNA FIRMA PER ... NOI** 

DESTINA IL TUO 5x1000 della dichiarazione dei redditi
Firma nel riquadro della dichiarazione dei redditi dedicato alle associazioni di promozione sociale e scrivi il codice fiscale – Al Circolo "NOI Resana" per sostenere le attività che promuoviamo ogni anno.

Scrivi nell'apposito riquadro il codice:
9000 896 02 63 

LAVORETTI E LABORATORI **CREST** **TORNEI** **GRUPPI GIOVANISSIMI**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento di fine sportiva

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 0 0 0 | 8 9 6 | 0 2 | 6 3**

M'ILLUMINO D'IMPEGNO "PERCHÉ LA FELICITÀ È FAR FELICI GLI ALTRI!"

Dopo il periodo di pausa natalizia, i nostri animatori ci hanno proposto di partecipare ad un weekend di formazione, ma soprattutto di servizio, organizzato dalla Diocesi di Treviso in collaborazione con la Caritas.

La nostra prima reazione è stata "Mah.. Non saprei" o "Beh meglio di no, abbiamo tanti impegni". Dopo averne discusso in gruppo, cercando di chiarire anche i tanti dubbi, ci siamo confrontati con le nostre famiglie: nell'arco di poco tempo la reazione è passata dal "no perché..." al "perché no?" (incredibile come un gioco di parole possa rivoluzionare la riuscita di un'attività!).

A partire dal tardo pomeriggio di venerdì 10 sino al dopo pranzo di domenica 12 febbraio abbiamo condiviso spazi ed emozioni con oltre 200 nostri coetanei in una struttura parrocchiale a Ponzano Veneto: vivere l'esperienza del servizio "per e con i poveri", persone povere materialmente ma spesso vittime di altre forme di povertà interiore, stare in ascolto delle preziose testimonianze di carattere formativo, condividere e pregare tutti assieme: è davvero il caso di dire che ci siamo sentiti "illuminati" ma allo stesso tempo ci siamo sentiti "luce" per gli altri.

Un ringraziamento speciale alle nostre famiglie che non si stancano mai di fare il tifo per noi, ai nostri animatori per la perseveranza di credere nelle nostre capacità e per la proposta che è stata a dir poco meravigliosa.

Concludiamo citando la strofa di un canto: "li dove mi chiedi i miei piedi con te", Signore anche questo è stato un altro passo verso di te e i tuoi insegnamenti
Luigi, Benedetta, Gennaro Eleonora, Riccardo (gruppo II superiore)



*Buona
Pasqua*

